



al via oggi

**Taizé, incontro online
Un 2021 di speranza**

L'incontro internazionale di Taizé quest'anno per la prima volta, a causa della pandemia da Covid-19, si svolgerà online. Il raduno dei giovani dai 18 ai 30 anni si terrà da oggi al 1° gennaio 2021 e consentirà la partecipazione da tutto il mondo con preghiere comuni, laboratori, meditazioni bibliche. Il tema del 43° incontro europeo sarà «Sperare nel tempo favorevole e sfavorevole. Un messaggio per il 2021», a partire da un testo di frate Alois che ha scritto per l'occasione, già scaricabile dal sito www.taize.fr. Info: www.facebook.com/taize; <https://twitter.com/taize>; www.instagram.com/taize.

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 28 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche martedì e mercoledì).
Martedì 29 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 30 alle 20.35 il Santo Rosario (anche da lunedì a venerdì).
Giovedì 31 alle 21 *Speciale de La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 1 gennaio alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa per la pace presieduta da mons. Delpini.
Sabato 2 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 3 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 27 dicembre 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Giornata mondiale della pace: riflettere sul Messaggio del Papa
«Prendersi cura insieme per un mondo solidale»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Cura» (del Creato, della dignità della persona, del bene comune) è la parola-chiave del Messaggio del Papa per la 54esima Giornata mondiale della pace che si celebra il primo giorno dell'anno. Ma come declinare questa visione all'interno del pensiero di papa Francesco e, soprattutto, in questo momento? A rispondere è Luigina Mortari, docente di Epistemologia della ricerca alla Scuola di Medicina dell'Università di Verona. «Questo scritto di papa Francesco arriva in un momento adatto, si potrebbe dire, per l'esperienza di pandemia che stiamo vivendo e che sta muovendo le coscienze verso la consapevolezza che qualcosa di profondo deve cambiare: occorre avere un atteggiamento diverso verso la vita. Abbiamo vissuto un'esistenza costruita sul principio dell'efficienza e dell'affermazione di sé - continua Mortari - dimenticandoci le cose essenziali tra cui ciò a cui tutti siamo chiamati, che è proprio la cura. È una sapienza antica questa, basta rileggere Platone. Non si tratta di una visione interioristica,



Luigina Mortari

Forse più che la parola "cura", che rimanda a un ambito sanitario, potremmo dire che la definizione di questo concetto complessivo è *l'care*. «In italiano abbiamo solo una parola che dice cura, mentre gli inglesi hanno il termine "care" che è dedicato, appunto, alla cura farmacologica e clinica e "care" che definisce un significato più ampio. Così pure anche il greco antico utilizzava più parole. Noi abbiamo perso anche le parole per dire le cose importanti». Il Papa avvia il suo Messaggio proprio dai mesi che abbiamo vissuto e dice, nel primo paragrafo, «duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e di solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo e razzismo, xenofobia, guerre e conflitti che seminano morte e distruzione». Insomma, non c'è solo la pandemia... «Certo, infatti, è significativo leggere anche il passaggio dove il Papa richiama il concetto di bene comune. Ciò che abbiamo perduto è l'attenzione al bene come qualche cosa che è comune a tutti. La cultura occidentale pare che si sia dimenticata di pensarlo e quelli che parlano del bene sono considerati spesso "buonisti", sentimentalisti e non persone consapevoli. Il problema è di concettualizzare una tale visione in modo che il bene sia pensato come cosa che riguarda tutti, perché non esiste il mio bene individuale, ma quello dell'altro insieme a me. La cura vicendevole è questo».

Così si promuoverebbe anche la pace a livello interpersonale, di rapporti di buon vicinato per arrivare ai livelli alti, internazionali. Se «siamo tutti sulla stessa barca», come disse il Papa, è interessante che lui stesso parli proprio di questa cura come di una bussola... «Penso a Emmanuel Lévinas, il quale dice che dobbiamo prestare attenzione all'orfano, alla vedova, ma con la capacità di vedere la fragilità in tutti, perché ci sono fragilità evidenti, importanti, forti, ma ci sono anche quelle invisibili che riguardano ognuno. Ciò che possiamo fare in questo momento è di avere attenzione l'uno per l'altro, avere occhi per vedere quello di cui l'altro ha bisogno e avere il cuore capace di rispondere. Questa è la solidarietà».



le celebrazioni dell'arcivescovo

«Te Deum» e Messa dell'1 gennaio

Giovedì 31 dicembre l'arcivescovo si reca in visita al Pio Albergo Trivulzio (via Trivulzio 15, Milano) dove, alle 16, insieme agli anziani ospiti, intona il *Te Deum*. Il tradizionale canto di ringraziamento di fine anno risuonerà anche nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (piazza San Fedele, Milano), al termine della celebrazione eucaristica che l'arcivescovo presiede alle 17.30. Il primo giorno del nuovo anno si rinnova l'appuntamento con la Messa della pace in Duomo nel segno del dialogo ecumenico.

Venerdì 1 gennaio la celebrazione eucaristica sarà presieduta alle 17.30 dall'arcivescovo; diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Mater*, sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Alla preghiera per la pace parteciperanno i membri del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (Cccm). Al termine della celebrazione, in Arcivescovado, è previsto lo scambio di saluti e auguri che costituisce un momento di cordialità e riflessione sui grandi temi del momento e un rilancio del cammino ecumenico.

Bove: «Alla Sacra Famiglia attenti ad anziani e disabili»

«La percezione che abbiamo complessivamente è che la seconda ondata sia particolarmente impegnativa e, per certi versi, ci abbia messo ancora di più alla prova. Infatti, laddove nella prima ondata, eravamo riusciti ad arginare sia i decessi sia il contagio, in questa seconda, anche le nostre strutture che erano state di fatto risparmiate, sono state colpite». Don Marco Bove, presidente della Fondazione Istituto Sacra Famiglia onlus, definisce con queste parole la situazione attuale della grande e storica realtà che da oltre 120 anni sostiene la fragilità, anche nelle sue forme più gravi. Quali sono i numeri attuali per quanto riguarda l'andamento pandemico? «Il numero complessivo di contagi in questo momento è inferiore alla prima ondata che, tuttavia, va valutata nel periodo compreso tra marzo e giugno. Dal 12 ottobre a oggi le cifre sono elevate: nella prima ondata abbiamo avuto poco più di 300 contagi in tutte le nostre strutture; ora siamo a 260, ma in un arco temporale dimezzato. È chiaro che adesso stiamo registrando una flessione, non avendo nuovi focolai da novembre e con la progressiva negativizzazione dei contagiati».



Don Marco Bove

«In effetti, vi è stata una concentrazione strumentale sulle Rsa, ma ci si è dimenticati che il mondo della fragilità è costituito anche dalla disabilità. Questo aspetto, purtroppo, non è stato valutato nelle normative e anche nei ristori di tipo economico, per cui ci siamo battuti perché le persone disabili venissero riconosciute come altamente a rischio. Quello che posso auspicare è che nelle Rsa - delle quali si è parlato tanto - ma anche nelle Rsd (Residenze sanitarie per disabili) ci sia una maggiore attenzione, con la possibilità di una presa in carico che può essere anche domiciliare, quella che si chiama Rsa aperta, come realizziamo già da alcuni anni avendone sperimentato l'efficacia. L'auspicio è che a questo tipo di approccio si dia la giusta attenzione, senza giudizi sommari sulle Rsa. Il passo successivo potrebbe essere la creazione di Centri diurni dove socializzare. Quando, poi, le condizioni mediche-sanitarie si aggravano, allora può essere sensato che ci sia davvero anche un ricovero in una Rsa. Le polemiche che ci sono state probabilmente fanno riferimento a strutture che non avevano né gli standard necessari, né personale all'altezza di gestire l'anziano in modo decoroso e non solo sanitarmente. Dobbiamo domandarci come oggi la sanità e la nostra società possano davvero, nel rispetto dell'anziano, farsi carico di arginare la situazione sotto l'aspetto medico e dell'isolamento. Quello che noi».

realizziamo già da alcuni anni avendone sperimentato l'efficacia. L'auspicio è che a questo tipo di approccio si dia la giusta attenzione, senza giudizi sommari sulle Rsa. Il passo successivo potrebbe essere la creazione di Centri diurni dove socializzare. Quando, poi, le condizioni mediche-sanitarie si aggravano, allora può essere sensato che ci sia davvero anche un ricovero in una Rsa. Le polemiche che ci sono state probabilmente fanno riferimento a strutture che non avevano né gli standard necessari, né personale all'altezza di gestire l'anziano in modo decoroso e non solo sanitarmente. Dobbiamo domandarci come oggi la sanità e la nostra società possano davvero, nel rispetto dell'anziano, farsi carico di arginare la situazione sotto l'aspetto medico e dell'isolamento. Quello che noi».

Centro Asteria, giovedì sul web omaggio a Jannacci e Gaber

Il 2020 verrà ricordato come l'anno artistico del silenzio e delle mancate possibilità. I sipari chiusi e le insospetite sono state e sono ancora simbolo di un momento buio per tutto il settore, soprattutto per una città dinamica come Milano, che negli anni è diventata un esempio di promozione artistica e culturale. Il Centro Asteria, che da 30 anni opera sul territorio, sin dai primi giorni del lockdown ha deciso di continuare la sua attività culturale organizzando eventi in *live streaming* fruibili da remoto. Giovedì 31 dicembre alle 21.30, in collaborazione con gli JaGa Pirates, propone lo spettacolo teatrale «Uoco ai limoni. Rotta per il nuovo anno con gli JaGa Pirates» per invitare il pubblico ad attendere insieme l'arrivo del 2021 ricordando due grandi artisti: Enzo Jannacci e Giorgio Gaber. Evento realizzato sul canale Vimeo del Centro Asteria, biglietto a partire da 10 euro acquistabile online. Parte del ricavato andrà a favore di uno dei progetti della Casa di accoglienza Jannacci. Info: tel. 02.8460919; cultura@centroasteria.it; www.centroasteria.it.

Il Segno. Speciale per i sessant'anni del mensile della Chiesa ambrosiana

Sono trascorsi 60 anni dal gennaio del 1961, quando il cardinale Giovanni Battista Montini, allora arcivescovo di Milano, presentava il mensile diocesano *Il Segno*, scrivendo di suo pugno il primo editoriale. A questo importante anniversario il mensile della Chiesa ambrosiana dedica la copertina e un inserto speciale nel numero di gennaio, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche a partire da domenica 3 gennaio. Mons. Mario Delpini, raccogliendo il «testimone» dai cinque arcivescovi suoi predecessori, firma l'editoriale (affiancato da quello «storico» di Montini), sottolineando lo stile comunicativo di cui *Il Segno* è sempre stato allfiere, ringraziando e incoraggiando redattori e collaboratori per il loro impegno, esprimendo «un invito convinto a tutti i fedeli a leggere, apprezzare, diffondere *Il Segno*». È poi don Giuseppe Grampa, quinto direttore nel

la storia della rivista, a ripercorrere questi sei decenni in cui *Il Segno* è stato testimone dei principali avvenimenti in Diocesi, nella Chiesa, nel Paese e in tutto il mondo, offrendo sempre una chiave di lettura e di interpretazione dei fatti alla luce del Vangelo. Nel numero di gennaio *Il Segno* presenta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e raccoglie le testimonianze su come alcune confessioni (metodista, battista e quella ortodossa romana) hanno affrontato i periodi di lockdown dal punto di vista celebrativo e pastorale. Di questo parla anche Alfonso Arbib, rabbino capo della Comunità ebraica di Milano. Nella rivista, inoltre, un'ampia sintesi del Discorso alla città dell'arcivescovo. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.



ricordo/1



Don Luigi Salvadei

Il 21 dicembre è morto don Luigi Salvadei, nato a Corsico (Mi) nel 1927, ordinato nel 1950. Vicerettore del Collegio di Saronno fino al 1956; vicario parrocchiale ad Abbiategrasso fino al 1973; parroco a Guanzate, S. Maria Assunta fino al 2005, poi residente.

ricordo/2



Don Fabio Baroncini

Il 21 dicembre è morto don Fabio Baroncini, nato a Morbegno (So) nel 1942, ordinato nel 1966. Licenza in Teologia nel 1967; dal 1966 al 1986 vicario parrocchiale a Varese, S. Vittore; dal 1986 al 2016 parroco a Milano, S. Martino in Niguarda.